



Su Bandidore

Numero quattro



Periodico Trimestrale - Aut. Trib. PI N. 22 Anno 2005 Registro Giornali

PISA - Dicembre 2009

Lettera del Presidente

Carissime/i, l'impegno della nostra Associazione continua nella sua attività che si distingue per l'impegno sociale e culturale. Infatti, ci siamo appena lasciati alle spalle la XIª Festa della Sardegna e il Premio Speciale "Tinuccio Manca". Due grandi e qualificate manifestazioni che hanno rappresentato in maniera pregevole la Sardegna e la nostra Associazione. La Festa ha ribadito il suo gradimento grazie all'ottima cucina, agli spettacoli di qualità e alla nostra cortesia. Un'occasione di grande partecipazione che culmina con la nostra solidarietà. Il Premio Speciale per il secondo anno consecutivo si è svolto in tre giorni. Questa formula, a mio avviso, è quella più idonea per ricordare meglio quegli elementi di sardità che erano tanto cari all'amico Costantino: canto, musica, poesia e storia dell'emigrazione. Infatti era molto legato ai nostri pastori, immigrati nel volterrano. Colgo l'occasione per rinnovare i ringraziamenti, degli organi direttivi e miei personali, a tutti i volontari che con il loro impegno, dedizione e senso di appartenenza all'Associazione ci hanno permesso di realizzare le manifestazioni programmate. Inoltre è con vero piacere che accolgo l'ingresso di altri giovani redattori che spero vivamente servano da stimolo per altre collaborazioni. Vivissimi e cordiali saluti e arrivederci a presto.

Il Presidente

Gianni Deias

Sommario

XIª Festa della Sardegna	2
VIª Edizione Premio speciale di Poesia	3
Foto e ricamo: omaggio ai costumi sardi	3
Teatro: "Passare il mare"	4
Arte in Sardegna: Jova Cannas	4
Siliqua: Il Castello di Acquafredda	5
Bortigali	5
La Sardegna a Livorno	6
Giochi di una volta: "Sa Bardunfa"	6
Cognomi, onomastica e dintorni	8
Attività, iniziative e non solo	8

Sta iniziando il dodicesimo anno di vita dell' Associazione e l'agenda è già piena di appuntamenti per iniziative e proposte. Il proponimento resta quello di stabilizzare ciò che realizziamo, in modo che l'elemento culturale abbia una solida base. Quindi il 2010 si preannuncia con un'attività culturale di alto livello che ci permetterà di coltivare ancora forti emozioni positive da vivere intensamente.

Riassumendo in breve il programma, avremo appuntamenti editoriali, proposte musicali, rappresentazioni teatrali, escursioni nella provincia di Pisa ed altre iniziative che sono in fase di definizione.

Continueranno le collaborazioni con le altre associazioni sarde presenti in Toscana e La Spezia, con importanti associazioni pisane quali Il Circolo Culturale di San Francesco, l'Accademia dell'Uszero, Chitarra e Oltre, con l'A.S. Taccola e le collaborazioni con Associazioni di Promozione Turistiche (sarde e toscane). Gli appuntamenti editoriali prevedono la presentazione di "Oltre la sbarra" un romanzo della scrittrice Nicolina Carta e un documentario realizzato dalla regista PJ Gambioli. Un **libro narrativo**, il cui intreccio si sviluppa attorno alle esperienze ed ai cenni storici legati alla colonia penale di Mamone, ed un **documentario storico** che sviluppa e approfondisce l'argomento portando alla realtà odierna il lettore-spettatore, in un viaggio di scoperta raccontato fra passato e presente.

L'attività teatrale prevede il 20 febbraio la trasferta, del nostro laboratorio Nues, a Pomarance per rappresentare "Passare il mare". La serata è organizzata con la collaborazione del Comune e della Pro Loco di Pomarance e con la

comunità sarda dell'Alta Val di Cecina. Sarà un'occasione per incontrare e stare vicini ai nostri



nati mondiali di calcio, sarà oggetto di prudenza ma non preoccupatevi perché sapremo programmare al meglio questa grande manifestazione che è ormai attesa in tutta la Provincia.

Tenendo fisso l'appuntamento con il Premio Speciale "Tinuccio Manca" il resto del programma sarà definito dopo la Festa della Sardegna. Questi sono, in realtà, solo gli eventi principali che ci apprestiamo a realizzare. Tante altre attività si svolgono quotidianamente come l'attività che si svolge in sede. La sede deve rappresentare un punto di ritrovo, di incontro, di dialogo e soprattutto di crescita comune. Un'attività che rende viva e dinamica l'associazione. Come, grazie alla Redazione, è vivo questo notiziario che si sta giovando di nuovi ingressi che ci fanno sperare bene per il futuro.

Come ci fa ben sperare la partecipazione attiva del gruppo giovani che porterà sicuramente una ventata di idee nuove per rendere più interessante la vita associativa. Il Consiglio Direttivo si impegna a favorire la loro partecipazione e farà quanto nelle sue possibilità per venire incontro alle loro esigenze.

Quanto programmato non è poco ma sono certo che con la nostra costanza, professionalità e con tanta donazione del nostro tempo libero sapremo realizzarlo al meglio delle nostre possibilità. L'occasione mi è gradita per ringraziare, a nome mio e dell'associazione tutta, tutti i soci e i loro amici che con spirito di dedizione e senso di appartenenza all'Associazione non si risparmiano nel dare il loro prezioso contributo affinché siano raggiunti i nobili scopi statutari. Con l'augurio che il 2010 sia per tutti colmo di gioia, amore, pace, serenità e salute, a nome di tutti gli Organi Direttivi porgo vivissimi e cordiali saluti.

Gianni Deias

Nell'immane appuntamento estivo con la Festa della Sardegna ad Uliveto Terme, l'Associazione Culturale "Grazia Deledda" - Pisa RINGRAZIA LE MAGLIETTE BLU

XI° Festa della Sardegna

Tra vecchie e nuove leve

Sarà il porchetto tipico, sarà il vino di qualità, sarà il piacevole fresco notturno, ma a rendere l'annuale Festa della Sardegna ineccepibile, e un indiscusso successo, sono soprattutto loro, i volontari. Studenti, lavoratori, pensionati, giovani e meno giovani, per 10 giorni vestono la maglietta blu col logo dell'Associazione Culturale Grazia Deledda e garantiscono agli ospiti toscani un perfetto servizio ai tavoli, immane cordialità, e la disponibilità nel trasformare una comune serata d'estate in un viaggio a "bocca" aperta in Sardegna, attraverso la degusta-

zione dei suoi prodotti. Questi preziosi addetti ai lavori sono i primi ad arrivare e gli ultimi a lasciare Uliveto Terme: c'è chi ha lavorato tutto il giorno ma che comunque non esita a partecipare attivamente alla manifestazione, perché

la sente come qualcosa di proprio e un momento per rinsaldare il valore comunitario che l'associazione cerca di trasmettere, concependosi però non come qualcosa di eterodosso rispetto alla comunità toscana, ma bensì come parte integrante di essa, alla quale per qualche giorno si restituisce un po' dell'ospitalità che i sardi immigrati hanno trovato al di qua del Tirreno.

C'è anche chi studia però: giovani sardi che hanno lasciato la loro terra d'origine per formarsi in maniera più approfondita di quanto non si possa fare, purtroppo, in Sardegna, ma

ci dice: "E' un motivo di aggregazione ed evasione dalla normale realtà, si fa qualcosa di diverso ed è, nel mio piccolo, un modo per rendermi utile all'associazione."

Insomma momento di aggregazione e solidarietà, la Festa della Sardegna si trasforma in un evento atteso dai volontari, che durante quei giorni si divertono, stabiliscono nuovi rapporti e si aiutano a vicenda nell'espletamento delle diverse funzioni.

Non ci sono dubbi: l'anno prossimo le magliette blu torneranno in campo ancora una volta, con tutto l'entusiasmo di sempre, per un'altra edizione da ricordare.

ci dice: "E' un motivo di aggregazione ed evasione dalla normale realtà, si fa qualcosa di diverso ed è, nel mio piccolo, un modo per rendermi utile all'associazione."

Insomma momento di aggregazione e solidarietà, la Festa della Sardegna si trasforma in un evento atteso dai volontari, che durante quei giorni si divertono, stabiliscono nuovi rapporti e si aiutano a vicenda nell'espletamento delle diverse funzioni.

Non ci sono dubbi: l'anno prossimo le magliette blu torneranno in campo ancora una volta, con tutto l'entusiasmo di sempre, per un'altra edizione da ricordare.



ci dice: "E' un motivo di aggregazione ed evasione dalla normale realtà, si fa qualcosa di diverso ed è, nel mio piccolo, un modo per rendermi utile all'associazione."

Insomma momento di aggregazione e solidarietà, la Festa della Sardegna si trasforma in un evento atteso dai volontari, che durante quei giorni si divertono, stabiliscono nuovi rapporti e si aiutano a vicenda nell'espletamento delle diverse funzioni.

Non ci sono dubbi: l'anno prossimo le magliette blu torneranno in campo ancora una volta, con tutto l'entusiasmo di sempre, per un'altra edizione da ricordare.

Tiziana Etzo



zione dei suoi prodotti. Questi preziosi addetti ai lavori sono i primi ad arrivare e gli ultimi a lasciare Uliveto Terme: c'è chi ha lavorato tutto il giorno ma che comunque non esita a partecipare attivamente alla manifestazione, perché

che mantengono con questa un legame indissolubile, che li porta a cercare l'associazione per sentirsi un po' "a casa", e come si farebbe per un familiare o un amico, sono pronti a rimbocarsi le maniche e a darsi da fare per la buona riuscita della festa.

Proprio quest'anno sono stati tanti

Su Bandidore

Proprietà: Associazione Culturale Sarda

"Grazia Deledda"

Sede: P.zza San Francesco, 3 - 56127 Pisa

Tel/fax: 050/543522

Sito Web: www.gdeledda.it (email: gdeledda@gdeledda.it)

Aut. Trib. PI N. 22 Anno 2005 Registro Giornali Periodici

Finito di stampare il 28/12/2009 in 200 copie presso La Grafica Pisana - Bientina

Per copie arretrate rivolgersi direttamente in Sede

La Redazione

Direttore: Beatrice Bardelli

Responsabile: Giovanni Deias

Capo redattore: Davide Mustaro

Redattori: Manola Bacchis, Giorgio Canu, Gilda Cefariello, Marianna Cortés, Gianni Deias, Tiziana Etzo, Patrizia Falcone, Francesco Ledda, Giovanni Ledda, Look, Davide Mustaro, Giancarlo Ortu, Simone Pisano.

Impaginazione e Grafica: Davide Mustaro

In alto a destra
Emanuele Garau in Concerto

Al centro
Gruppo Folk Sebiola di Sordiana

A destra
Gruppo Folk
Is Baddarinus di Tratalias

ULTIMI

NEO LAUREATO

Complimenti a Giuseppe Angotzi laureatosi in Ingegneria dell'Automazione.



VI^a Edizione Premio speciale di poesia "Tinuccio Manca"

Consueto appuntamento con il premio dedicato a Tinuccio Manca, inserito nel Premio di Poesia di Pozzomaggiore dedicato ai poeti non residenti in Sardegna

Nella consueta, accogliente cornice della Stazione Leopolda si è svolta l'attesa sessione pisana del Premio Letterario "Giorgio Pinna". Ormai da cinque anni, infatti, il comitato promotore del premio e la nostra associazione sono gemellate e concorrono efficacemente alla divulgazione della poesia in lingua sarda che comincia a riscuotere successi anche oltre mare, al di là delle oggettive barriere linguistiche. Tali diversità, tuttavia, non sembrano essere un ostacolo reale visti i tanti amici non sardi presenti alla serata.

La cerimonia pisana è anche occasione per ricordare Costantino Manca (per noi Tinuccio) al quale è stato dedicato un premio speciale all'interno della rassegna poetica e due borse di studio assegnate quest'anno a due ragazzi laureatisi brillantemente lo scorso anno e vicini alla nostra associazione: Paolo Caggiari e Giovanni Ledda.

Una vera sorpresa, ogni anno, sono le poesie premiate (scritte in diverse varietà linguistiche) che rivelano non solo la vitalità del sardo ma anche la piena maturità raggiunta da molti autori che hanno compiuto la non facile scelta di utilizzare la loro parlata nativa per esprimere il loro genio letterario.

Tra i premiati, quest'anno, anche il giovane Antonio Brundu, autore della poesia *su de pidu* 'il debito' che si contraddistingue per originalità e capacità di piegare una lingua connotata localmente (la varietà di Sarule) non solo ai rigidi schemi metrici della poesia tradizionale ma anche a tematiche universali.

Outsider è anche Francesco Pietro Pinna, residente a Alesandria, che per la prima volta ha ricevuto il secondo premio della sezione speciale intitolata

a Tinuccio.

Una conferenza, invece, sono gli altri poeti premiati: Gonario Carta Brocca, Teresa Piredda Paoloni, Giuseppe Delogu e la giovane Lisa Pintore. Particolarmente ispirata la lettura delle traduzioni italiane affidata a Giovanni Deias, Marcela Del Bianco, Claudia Di Trapani, Anna Canu e Francesco Lo Bello.

Presenti alla cerimonia anche le autorità locali e di Pozzomaggiore a conferma della consolidata amicizia tra Pisa e il centro del Meilogu, hanno infatti portato il loro saluto, oltre al presidente dell'Associazione Giovanni Deias, anche Tonino Pischedda (sindaco di Pozzomaggiore), Titina Maccioni (presidente del consiglio comunale di Pisa) e

Silvia Panichi (Assessora alla cultura del comune di Pisa).

Ancora più gradita per tutti noi, e ci scusino qui le autorità, la presenza di Giulia e Federica (le figlie di Tinuccio), quella di Carla Musetti (la compagna) e delle sorelle Pierina e Antonietta.

Alla cerimonia di premiazione è seguita un'anteprima della pubblicazione della nuova sil-

loge di poesie "*Torrat semper su sole*" del poeta Antonio Maria Pinna (presidente del premio dedicato al padre Giorgio) a cui seguiranno diverse presentazioni ufficiali in Sardegna.

Una bella serata, dunque, in un felice connubio tra il ricordo per chi non c'è più e l'impegno per la valorizzazione della nostra cultura.

Simone Pisano



A destra
Stazione Leopolda
Mostra fotografica

La fotografia e il ricamo rendono omaggio ai costumi sardi

I costumi sardi sono stati i protagonisti in una mostra fotografica e in una di ricami, presentate, presso la Stazione Leopolda di Pisa, dal 23 al 25 ottobre, in occasione del **Premio Speciale di Poesia Tinuccio Manca**, organizzato dall'Associazione Culturale Sarda "G. Deledda".

Tessuti, trine e ricami. La Sardegna in filo è il titolo della mostra fotografica che, attraverso le immagini scattate da Enrico Querci, ha fatto ammirare lo splendore dei costumi della tradizione sarda ripresi durante la Cavalcata Sarda 2009. Le fotografie esposte hanno testimoniato una vasta campionatura di abiti, di differenti foggie, ma di straordinaria bellezza. Infatti non si può certo non rimanere affascinati dall'eleganza e dall'originalità di costumi come quelli provenienti per esempio da Samugheo, Desulo o Atzara. I ricami, i tessuti e i merletti che compongono questi vestimenti si offrono in tutto il loro splendore all'osservazione degli spettatori piacevolmente incuriositi. Di pari forza e fascino sono anche le tipologie di costumi meno sfarzosi. È il caso di quello di Tempio Pausania, austero e dai toni cupi. In esso, nonostante il rigore, è ravvisabile, una squisita eleganza accresciuta dall'uso singolare delle gonne.

Anche la mostra *Ricami ispirati ai costumi sardi*, è stata occasione per analizzare da vicino alcuni elementi della tradizione di questa isola. Attraverso una serie di esemplari, come tovaglie, asciugamani e tovagliette, realizzati dal gruppo di ricamo dell'Associazione Culturale "G. Deledda", coordinato da Gilda Cefariello Grosso, sono stati ripresi numerosi schemi decorativi caratteristici dei costumi sardi, spesso anche con personali interpretazioni. Lo scopo però non era solo di presentare una serie di gradevoli lavori ma di evidenziare come gli ornati di tali vesti abbiano una loro matrice iconografica riscontrabile in momenti culturali di grande importanza come ad esempio l'epoca barocca. Il numero pubblico dei visitatori, ha potuto apprezzare sia attraverso le foto che i ricami anche aspetti inconsueti di questi abbigliamenti che oltre ad elementi folkloristici portano in sé connotazioni di raffinata cultura.

Gilda Cefariello Grosso



“PASSARE IL MARE”

Tratto da

“Il tempo grande di Veneranda Siotto Pintor”

Il Premio Speciale di poesia quest'anno ha ospitato “Passare il Mare”, uno spettacolo del laboratorio NUES tratto da “Il tempo grande di Veneranda Siotto Pintor” di Rita Mastinu il cui adattamento e la regia sono di Patrizia Falcone.

La coralità della narrazione racconta la migrazione dalla Sardegna alla Toscana durante gli anni '60 e '70. Al suo interno sono inserite tre figure femminili emblematiche, riconducibili alle Parche, che evocano e scandiscono il tempo e i ricordi degli uomini e delle donne che hanno passato il mare. Le corde che rappresentano ora un cordone ombelicale, ora un ancoraggio sul ponte di una nave, sono, insieme alle valige, gli unici elementi scenici di una scenografia essenziale.



In foto Laboratorio NUES

Passare il mare è una condizione, uno stato d'animo che travalica le singole storie e le singole nazioni per diventare, invece, racconto di un'umanità alla ricerca di un approdo prospero nel quale migliorare, scambiare e far vivere le proprie radici.

Una storia antica più del passato a cui si riferisce e moderna più del tempo che descrive. La rappresentazione ha emozionato la gran parte del pubblico ricevendo il plauso della stessa autrice che ha dichiarato “di ritrovarsi pienamente rappresentata per la scelta dei brani e in particolar modo in Diego e il suo tempo, tema a lei molto caro”. Lo spettacolo sarà replicato il 20 febbraio, al Teatro dei Coraggiosi di Pomarance e a Livorno al Teatro la Goldonetta (data da definire).

Gli interpreti dello spettacolo sono stati: Anna Canu, Angelo Canu, Giancarlo Cerchi, Giovanni Deias, Marcella Del Bianco, Claudia Di Trapani, Lorenzo Moncini, Gianpaolo Poi, Elisa Surianello. Nel ruolo delle Parche: la soprano Giulia Pasquarelli, la piccola Julia Favaro. La serata ha visto la partecipazione straordinaria di nonna Domenica Firinu. L'assistenza è stata garantita da Gilda Cefariello-Grosso, Gianni Corongiu, Simone Marigliani.

Patrizia Falcone

Uno sguardo attento sull'arte in Sardegna

Jova Cannas, un'ombra luminosa a spasso per il paradosso

Nasce ad Oristano nel 1963 da Ivo, impiegato con origini nell'affascinante Giara e da Elisabetta Merli, insegnante di sangue sardo e pisano. Cresce e si forma nel quartiere storico di Portixedda, frontiera tra l'antica cittadella nobiliare ed il borgo popolare. Questo status dell'anima, insieme all'essere il primogenito di un'allegria e chiassosa famiglia (otto figli, genitori e nonni), continuerà a permeare tutti i successivi percorsi, disegnando una vita finora ispirata alla libertà di pensiero e ad un giocoso ed informale approccio alla conoscenza in senso lato.

Dal 1976, è allievo del pittore Antonio Corrigan, noto per le sue rivisitazioni suggesti-

ve di temi tradizionali e religiosi che lo inizia alla passione per le arti visive. Conseguisce la maturità classica nel liceo locale, dove tra gli altri, è allievo del pittore-regista Filippo Martinez che suscita in lui interesse ed amore per le avanguardie artistiche contemporanee.

Nel 1982 lascia la sua Oristano per approdare a Cagliari, capoluogo e sede dell'Università, dove frequenta il biennio d'Ingegneria civile. Ben presto, la sua natura curiosa ed inquieta, prende il sopravvento, portandolo a frugare dovunque la creatività avesse eletto dimora momentanea o permanente, non ultima la bottega del pittore Gesuino Demelio. Nel 1985 il salto sulla



Jova Cannas

penisola, prima come iscritto alla Facoltà d'Architettura di Firenze, poi come scanzonato aviario dell'Aeronautica. Da lì fino ad oggi, i percorsi si fanno frenetici e variegati: il gruppo di sperimentazione musicale Sgabio, le botteghe di restauro, gli happening multimediali (dove spesso lo troviamo nelle vesti di performer estemporaneo), fino all'impegno politico che non altera, comunque, l'habitus anar-

coide tatuato nello spirito.

La sua opera, è un mix di forme espressive varie (pittura, scultura, fotografia, video ed installazione), caratterizzata da uno sguardo attento ed ironico al vivere dei nostri tempi.

Vive ed opera nella natia Sardegna, dove recentemente ha inaugurato la mostra itinerante: “Jova gravemente alla salute”.

Manola Bacchis

Appunti di Viaggio

Castelli Medievali in Sardegna

Castello di Acquafredda



Ricostruzione del Castello

Ci troviamo a circa tre chilometri da Siliqua, in cima a un cono vulcanico, a 253 m. s.l.m.; sotto di noi, ai piedi della collina, sorge la chiesa di S. Barbara di Acquafredda e, davanti ai nostri occhi, a 360° un panorama immenso che permette di dominare visivamente l'antica *curadoria* del Cixerri che comprendeva 39 paesi o ville. A testimoniare per la prima volta l'esistenza della villa di Acquafredda è la donazione vittorina del 1089 in cui il giudice di Cagliari Costantino II donava ai monaci Vittorini di Marsiglia una serie di chiese fra le quali la "*ecclesiam sanctae barbare de aqua frigida*". Fu una fonte di acqua freschissima a dare infatti il nome al borgo prima e al castello poi. Come tutte le ville del Cixerri, anche in quella di Acquafredda era predominante l'economia agropastorale che subì però una svolta proprio ai tempi di Ugolino della Gherardesca. E' proprio al

celeberrimo conte che si intrecciano le vicende del castello di Acquafredda la cui nascita è attestabile al 1238, anno in cui Gregorio IX firma una bolla papale dove viene citata la rocca. Il castello era difeso da un'imponente cortina muraria che comprendeva il borgo e tre cisterne, di cui una particolarmente raffinata dal punto di vista ingegneristico. Le tre torri a pianta quadrata (una recentemente ristrutturata) interrompevano la continua merlatura sulla cinta che indicava il colore politico del signore del castello. A testimonianza della militanza

Sui passi del conte Ugolino tra le mura di una delle rocche più suggestive del Medioevo sardo di FRANCESCO LEDDA e MARIELLA CORTÉS

ghibellina del conte Ugolino rimane ancor oggi visibile l'aquila reale su uno dei tre stemmi del muro nord della rocca. Ugolino della Gherardesca è stato sicuramente il proprietario più famoso del castello dell'Acquafredda: si trattava di una delle personalità politiche di primo piano nella Toscana del XIII secolo.

I membri della famiglia dei Donoratico, di cui faceva parte il conte, si divisero i possessi sardi del Sulcis e del Sigerro, autointitolandosi "signori della sesta parte del Cagliariitani". Fu soprattutto Ugolino ad avere una politica sarda ambiziosa e piena di iniziative. Infatti, mentre stimolava lo sviluppo demografico ed economico del suo territorio portava avanti anche un'ambiziosa politica nel Logudoro dove contrastò l'influenza genovese e delle grandi casate legate a Genova. Di fatto, con l'assedio della villa di Iglesias Lotto della Gherardesca per

poter riscattare il fratello Guelfo fatto prigioniero, cedette il castello ai pisani. Nel 1324 passò alle dipendenze degli aragonesi insieme alle castellanerie di Villanova, Petresa, della Fava e Quirra dove vi rimase per buona parte del secolo per poi passare a Don Pietro Otger, console dei castigliani in Sardegna; rimase agibile per tutto il 1500 sino alla baronia di Cristoforo Buncrespi nel 1700. L'Angius riferisce che ai suoi tempi i resti del castello e delle opere connesse erano ancora notevoli (tre cameroni a volta, alcune cisterne e parti delle mura); venne menzionato ancora dal Fara, e colpì l'attenzione del Valery che ricorda le reliquie del "Castello di Siliqua". Trattandosi di una fortezza praticamente inespugnabile non fu mai presa con le armi e la sua lenta erosione è unicamente opera di tempo e agenti atmosferici. Ma ancora oggi, in questa "nicchia ecologica" per pipistrelli, piccioni teraioli, rapaci notturni e per il falco grillaio, specie a forte rischio d'estinzione, è ancora possibile percorrere il perimetro del circuito murario e della rocca, visitare la torre principale e le diverse cisterne perdendosi tra storia e leggenda in uno dei luoghi più suggestivi dell'Isola.



Il Castello di Acquafredda

Bortigali, collocato ad anfiteatro ai piedi del monte trachitico di Santu Padre, il paese è posto ad un'altitudine media di 510 metri, e conta attualmente un po' meno di 1500 abitanti. Per la vicinanza alla S.S. 131 (che si lascia al km 142, bivio per Macomer-Nuoro) e per la posizione centrale è facilmente raggiungibile da ogni parte della Sardegna. Visitando Bortigali non si può prescindere dal fermarsi nel suo centro storico, perdendosi nelle stradine col caratteristico selciato, alla scoperta delle vecchie architetture rurali ingentilita e ornate da portali e architravi catalano-aragonesi, dei palazzi borghesi del Corso Vittorio Emanuele, delle sue chiese (nel solo centro abitato se ne contano ben sei, tutte ancora ben conservate



e "vive" grazie alla presenza e alla cura di confraternite, obrieri, priorresse, e tutte ricche di beni artistici anche di grande pregio, il cui fiore all'occhiello sono i quattro bellissimi quadri del Retablo della Chiesa Parrocchiale).

Particolare attenzione viene riservata dai Bortigalesi alle tradizioni culturali della Sardegna: il paese, infatti, può vantare un pregevole gruppo folk, una corale polifonica, e ben tre gruppi di canto a Tenore e due di canto a Cuncordu.

Tra le innumerevoli feste (di natura sia religiosa che profana) che animano la comunità di Bortigali, la più sentita è sicuramente la sagra campestre di Santa Maria de Saucchu: la mattina del 7 Settembre due distinte processioni accompagnano i simulacri della Madonna alla chiesa nell'omonimo villaggio montano: la prima, composta da fedeli a piedi, porta il simulacro più piccolo, Santa Mariadedda; la seconda, che parte qualche ora più tardi, accompagna il simulacro più grande di S. Maria Manna ed è formata da una cinquantina di confratelli a piedi e da un centinaio di cavalieri.

Nel villaggio di S. Maria, formato da una cinquantina di "muristenes", si svolgono le tradizionali "novene", con momenti dedicati alla fede e altri al divertimento.

Il giorno 17 le due processioni compiono il percorso inverso; in particolare il simulacro di S. Maria Manna giunge a Bortigali intorno alle 12, per tutta la sera viene portato, di corsa, dai confratelli presso tutte le famiglie del paese, ed infine viene riposto nella chiesa di S. Croce, sempre accompagnato dal saluto dei fucilieri. Bortigali divenne, durante la 2° Guerra Mondiale, il punto di riferimento di tutta la Sardegna, dopo che il Generale Basso la scelse come sede del Comando Supremo delle Forze Armate della Sardegna. Nei giorni successivi all'armistizio dell'8 settembre da Bortigali furono mandate in onda, in Sardegna e in tutto il mondo, delle brevi trasmissioni, precedute dalle prime note dell'Inno Sardo e dalla sigla "Qui Radio Sardegna, libera voce d'Italia.....". Era la Prima e Unica Radio Libera (libera perché, contrariamente alle altre zone d'Italia i tedeschi erano già andati via e gli americani non erano ancora arrivati). I suoi microfoni furono sistemati, dopo un breve periodo, nel Rifugio Antiaereo fatto realizzare nei primi mesi del '43 alla periferia del paese, in prossimità della sede del Comando. Il Rifugio è stato di recente restaurato e presto diventerà sede museale, con materiale fornito dalla sede Rai di Cagliari.

Giovanni Ledda

La Sardegna a Livorno

Gli altri Circoli



L'Associazione Culturale Sarda "Quattro Mori"

Dal 1994 nella città Labronica

L'associazionismo sardo a Livorno ha avuto una prima apparizione nel 1978 sull'onda dell'entusiasmo che portava molti sardi sparsi per tutta l'Italia ad aggregarsi per ricostruire sul nuovo territorio di residenza quei valori umani e morali che hanno dovuto lasciare nella terra natia per motivi di lavoro. Il terreno a Livorno era particolarmente fertile data la numerosa presenza di sardi, che allora se ne poteva contare circa 3.800. Ma per una situazione contingente, l'Associazione ebbe vita breve. Però il seme ormai era gettato, e nel 1994 per volere di 32 soci fondatori, prese vita una nuova pianta destinata ad ingrandirsi.

Il 29 novembre 1994 nacque infatti l'Associazione Culturale Sarda, che in onore alla Città Labronica e alla Regione Sardegna prese il nome di "Quattro Mori". Solenne e molto partecipata è stata l'inaugurazione il 12 gennaio 1995 con la presenza delle massime

la cultura e le tradizioni della Sardegna sia ai sardi che ai toscani. Fin dai primi anni sono nati in seno al Sodalizio una Corale Polifonica, al fine di conoscere e diffondere il canto e la lingua sarda, un Gruppo teatrale e un Gruppo Folk.

L'Associazione è stata promotrice di un gemellaggio tra la Città di Livorno e la Città di Olbia nel 2000, e tra la Città di Livorno e la Città di Portofino nel 2002. Ha organizzato convegni per la lotta contro la Talassemia, e ogni anno organizza convegni sulle Civiltà succedutesi in Sardegna dalla preistoria ai tempi nostri, chiamando prestigiosi relatori dall'Isola. A questi convegni, che si svolgono presso l'Auditorium

del Museo Naturale del Mediterraneo a Livorno e il giorno successivo presso il Castello di Piombino, partecipa un folto pubblico, fra cui particolarmente interessante è la presenza di circa 110 studenti, ogni volta, delle scuole elementari e medie.

Nella storia dell'Associazione, degna di menzione è il pellegrinaggio del Simulacro della **Vergine di Bonaria** a Livorno il 17 maggio 2008, voluto fortemente dalla Comunità sarda residente in Toscana in occasione del 100° anniversario della sua proclamazione a "Patrona Massima della Sardegna", Simulacro uscito per la prima volta, dal 1370, dai confini della nostra Isola.

In alto
Gruppo di Livorno al Redentore(Nuoro)
Di sotto
Con il vescovo di Nuoro Mons. Meloni

Giorgio Canu



I giochi di una volta

"Sa bardunfa"

Eccoci di nuovo per riscoprire e magari, mettere in pratica, i giochi che eseguivamo nella nostra infanzia, oramai quasi scomparsi.

Sono giochi che praticavamo dopo essere usciti da scuola. Così, i ragazzi de "su biginau" organizzavamo i giochi all'aria aperta. Nelle giornate uggiose, fredde o piovose ci ritrovavamo in luoghi chiusi o cortili interni (che spesso erano comuni a più case) e organizzavamo i tornei con semplici materiali (tappi di bottiglia, pietre, biglie e la classica bardunfa, nella foto).



Comè si gioca

Attorno alla trottola viene avvolta, in modo da formare una spirale che va dalla punta (in metallo) alla parte più alta e larga, una corda che permette, nell'atto del lancio, di far ruotare la trottola.

Ci sono tanti tipi di giochi, uno dei tanti e anche il più divertente, consiste: minimo due giocatori pronti a rischiare la propria trottola; si effettua il primo lancio insieme e la prima trottola che si ferma, resta sotto; l'altro dovrà cercare di colpire la trottola rimasta a terra sia

nel lancio che dopo, fino a quando la sua non termina di ruotare; quando questa si ferma, rimane lei "sotto" e l'altro concorrente va all'attacco; il gioco a volte dura tantissimo, e tutto sta nella bravura dei concorrenti, nella punta della trottola e nel legno di cui è fatta; l'obiettivo è distruggere la trottola dell'avversario, il vincitore terrà con sé la punta della trottola persa come trofeo.

Cognomi, onomastica e dintorni

di Giancarlo Ortu

Apriamo una breve parentesi sul ruolo dei cognomi nella storia delle persone, anche con riferimento agli studenti sardi oggetto di ricerca.

Cognomen-minis viene da cognoscere, nome di famiglia che veniva aggiunto a quello della gens (Nomen) e anche il soprannome che uno otteneva per qualche grande impresa o meriti particolari: cognomen habere sapientis, Tarquinius superbus (Georghes-Calonghi).

La storia del cognome come identificativo di una famiglia e/o di una discendenza ha un rilevante interesse sociale. La sua diffusione ha un'origine economica e geografica. Prima compare tra il ceto aristocratico e poi in quello borghese; prima tra gli abitanti delle città e poi tra quelli del contado. Un eminente medievista tedesco in una sua ricerca sul Catasto fiorentino del 1427 trovò che il 39% dei cittadini di Firenze aveva un cognome, mentre nelle altre città toscane la percentuale scendeva al 20% e nel contado non arrivava al 9%. Altro dato significativo: tra i primi 100 contribuenti la percentuale arrivava a toccare quasi il 90% mentre tra i 1500 contadini più poveri i titolari di un cognome non superava il 10%. Ecco spiegata l'origine economica. 200 anni dopo tutti i ricchi contribuenti avevano il cognome. Nel frattempo le norme del Concilio tridentino, imponendo l'obbligo per le parrocchie di registrare nascite, matrimoni e morti, contribuirono non poco alla diffusione fra tutti i ceti sociali l'uso del cognome. Infine con Napoleone, in quasi tutta l'Europa, il cognome fu reso obbligatorio.

Oggi l'Italia ha il primato del numero dei cognomi: ben 350.000. I nomi propri non arrivano a 10.000. L'origine di un così gran numero di cognomi è la più varia: variazioni lessicali (numerossissimi gli er-



rori di trascrizione), patronimici, di mestiere, di luoghi e altre origini geografiche, di animali, di piante, di frutti ecc... Non si contano poi i cognomi di fantasia attribuiti ai trovatelli (alcune centinaia), in tutte le regioni italiane.

Oggi l'uso e l'importanza del cognome è stato ridotto dall'attribuzione di un codice fiscale e dalla tessera sanitaria, fin dalla nascita. Io però non credo che i cognomi possano sparire del tutto! Sarebbe come cancellare la ragione sociale di un'impresa. Dietro c'è condensata tutta la storia (talvolta secolare se non millenaria) della famiglia, l'appartenenza a un ceppo. Ma il mondo sembra invece intenzionato a farlo vivere, anzi rivivere, attribuendo alle famiglie la possibilità di aggiungere un secondo cognome (quello della madre). Che preceda o segua il cognome paterno è una scelta legislativa riservata ai governi.

Ora veniamo al basso medioevo e agli inizi dell'evo moderno e così ci ricollegiamo alla ricerca sugli studenti sardi a Pisa in quel periodo.

Nel Medio Evo le persone si identificano con il nome. Questo bastava in una società povera e poco numerosa. Ma quando, dopo il 1000 ripresero a vivere le città, gli stati reintrodussero la giustizia, le tasse sulle proprietà e sugli scambi, che si moltiplicavano, sorse la necessità della identificazione delle persone che andavano

davanti al giudice per le controversie, al notaio per le compravendite e al parroco per le registrazioni di cui abbiamo già detto. Data la grande moltitudine di persone che abitavano le città e i paesi erano piuttosto frequenti i casi di omonimia, di confusione fra persone diverse. Cominciarono i nobili per affermare la discendenza e poi i ricchi commercianti per assicurare l'eredità ai figli e così via. I paesi che partirono per primi furono Italia, Francia, Germania, Spagna. In Italia: Toscana, Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia, Sardegna. In Toscana: Firenze, Pisa, Lucca etc.

I cognomi italiani più comuni sono tantissimi; ne citiamo solo due: Rossi e Russo. L'origine socio-economica dei cognomi vale anche per la Sardegna dei secoli XIV-XIX così come la cadenza temporale: nobili, borghesi, contadini.

E ora vediamo i cognomi degli studenti sardi dei secoli XV - XVIII che vengono a studiare all'Università di Pisa. La maggior parte degli studenti dei primi due secoli presi in esame hanno cognomi di origine catalano-spagnola (aragonesa). Così come i membri del consiglio di laurea portati dai laureandi.

Vediamoli questi cognomi: FERRETER, ACCORRA', CARNISER, ASQUER, ARQUER, AYMERICH, DIAZ, DIES, PONS, FORT, GUIO', DURANT, BACCALLAR, ALEU,

Studi e ricerche sulla Sardegna

ALEU Y BARCA, DEXARTFORTEZA, OTGER E molti altri che sarebbe inutile citare. Sono tutti rampolli di nobili famiglie spagnole. Verso la metà del XVII secolo diminuiscono gli studenti di origine spagnola e cominciano a prevalere i cognomi: PILO, SERRA, MANCA, SANNA, DELITALA, SATTA, PADERI, DEDONI, DETTORI, PINTOR, SIOTTO, SOLIANI molti altri. Sono discendenti di nobili e signorotti di paese latifondisti o sono figli di professionisti di città: (notai, avvocati, medici) o sono chierici o parroci o monsignori titolari di benefici ecclesiastici (rendite che gli studenti chierici, provenienti per lo più da famiglie economicamente e socialmente modeste, continuano a percepire durante gli studi).

Lo status di alta nobiltà o di grande ricchezza, o di alti incarichi di stato può costituire motivo di privilegi e facilitazioni agli esami di laurea.

Si possono trovare alcuni casi di studenti che per il fatto di "descendere ex parentibus illustribus obmissa est solemnitas argumentorum (la discussione della tesi di laurea non viene discussa perchè il candidato vanta un casato illustre). I costi della frequenza erano molto alti e sostenibili solo da famiglie abbienti.

Per chiudere due parole sulla onomastica. In Italia i nomi propri di persona sono meno di 10.000 e non rivestono ai nostri occhi un ruolo particolare. Oggi solo personaggi di rilievo sono identificabili anche solo dal nome. C'è invece al mondo un paese dove l'attribuzione del nome può determinare la fortuna o la sfortuna di una persona: la Cina. La scelta del nome viene soppesata da una specie di mago o santone che approva o suggerisce il nome giusto per tutta la vita.

ATTIVITÀ E NON SOLO

L'UNICEF e l'Associazione

Costante il supporto verso la difesa dei diritti dei bambini

Il Comitato Provinciale Unicef di Pisa ha riconosciuto alla nostra Associazione un attestato di partecipazione per il contributo dato in occasione del Ventennale della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia che si è svolta alla Stazione Leopolda dal 20/11 al 6/12.

Nell'ambito della manifestazione, il nostro Laboratorio Nues ha rappresentato "Nothing on" da W. Allen, *adattamento e regia* Patrizia Falcone; *Interpreti* Giovanni Deias, Marcella Del Bianco, Claudia Di Trapani, Francesco Lo Bello, Gian-

carlo Cherchi, Julia Favaro; *Collaborazione di:* Gilda Cefariello-Grosso, Gianni Corongiu, Alessandro Meozzi.

La nostra partecipazione è stata la conferma del nostro impegno nel campo della solidarietà e la nostra vicinanza ai bambini e alle loro famiglie nelle sfide che devono affrontare ogni giorno.

Il Ventennale della Convenzione è stato un importante appuntamento che ha permesso di porre gli interrogativi sulla reale attuazione della stessa; gli eventi e gli incontri organizzati in questa manifestazione sono stati polo di confronto tra coloro che hanno a cuore l'infanzia e l'adolescenza. Ogni intervento dell'UNICEF mira ad aiutare i bambini a sviluppare completamente tutte le loro potenzialità e difendendo i loro diritti alla salute, alla scuola, all'uguaglianza, alla protezione.

Al termine della manifestazione la Presidente del Comitato Provinciale ci ha consegnato il meritato Attestato di partecipazione.



Ciao, Tzia Domenica

Mentre stiamo per andare in stampa apprendiamo con vero dispiacere della dipartita di Tzia Domenica che si appresta a "Passare il mare" per l'ultima volta.

A Diego e famiglia vanno le più sincere e sentite condoglianze.

L'ANGOLO della VIGNETTA



Organi direttivi

Consiglio Direttivo

Giovanni Deias, *Presidente*
Nicola Corongiu,
V. Presidente Anziano
Piera Angela Deriu,
V. Presidente
Paolo Tanda, *Segretario*
Mario Piredda,
V. Segretario Economico
Mario Cannas, *Consigliere*
Gilda Cefariello Grosso,
Consigliere
Titina Maccioni, *Consigliere*
Davide Mustaro, *Consigliere*
Simone Pisano, *Consigliere*
Giovanni Solinas, *Consigliere*

Collegio dei Revisori

Gavino Lai, *Presidente*
Giancarlo Cherchi, *Membro*
Anna Canu, *Membro*

Collegio dei Provisori

Giancarlo Ortu, *Presidente*
Salvatore Pintore, *Membro*
Luciano Cancedda, *Membro*

Delegati

Anna Maria Pulina,
Delegata Donne
Cinzia Marcia,
Claudia Di Trapani,
Giampaolo Pala
Delegati Giovani

Iniziative ed Appuntamenti

31 Gennaio Ore 10.00 – Chiesa S. Francesco	Messa in onore dei defunti dell'Associazione (soci e familiari). Parteciperà la corale dell'Assoc. quattro mori di Livorno.
20 Febbraio Ore 21.00 – Pomarance Teatro dei Coraggiosi	Rappresentazione di "Passare il mare" Ingresso gratuito
27 Febbraio Ore 17.00 – Sede Sociale "La Sardegna vista da un emigrato pisano"	Incontro con Mauro Bertocchini.
11-13 Marzo *	Festa del carciofo sardo *
14 Marzo – Ippodromo San Rossore	Sardegna in festa a San Rossore
19 Marzo * - Sala del Capitolo, San Francesco	Reading teatrale del "Diario di Eva" *
27 Marzo ore 17 - Sede Sociale	Presentazione del libro e documentario "Storia di Mamone"
17 Aprile Ore 21 - San Zeno	Concerto con Stefania Secchi. Ingresso gratuito
24 Aprile Ore 21 - San Zeno	Concerto con Gavino Murgia

* In fase di definizione